

IL CONCLAVE SCEGLIE IL SUCCESSORE DI LEONE XIII

“Sia fatta la volontà di Dio”

Il patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, è uno degli ultimi cardinali ad arrivare a Roma per il Conclave. Parte di notte, in treno, e tocca il suolo della città eterna alle sette e trenta del mattino. È il 26 luglio del 1903. Leone XIII è morto da pochi giorni e gli occhi del mondo stanno per puntarsi sulla cappella Sistina.

“O vivo o morto tornerò!”, aveva detto il cardinale Sarto ai veneziani accorsi a salutarlo alla stazione. È silenzioso, il cuore gonfio per il dispiacere della morte del Pontefice e forse ha un presentimento che non l’abbandona. Ad alcuni sacerdoti che gli fanno gli auguri per una possibile elezione, risponde con il suo modo di fare un po’ rude: *“Se non la finite, mi fate venire voglia di tornare a casa mia a Venezia!”*.



*A lato, papa Pio X.
Nella pagina precedente, il “Giudizio
universale” nella Cappella Sistina.*

L'*extra omnes* viene pronunciato il 31 luglio. I cardinali aventi diritto al voto sono 64, 62 gli elettori effettivi: 38 gli italiani, 7 i francesi, 8 gli austro-tedeschi, 5 gli spagnoli. E ancora, un cardinale portoghese, uno belga, uno irlandese e uno statunitense. Sotto l'affresco del giudizio universale di Michelangelo si apre il sipario dello scontro tra il blocco francese e quello austro-tedesco. La questione? Soprattutto politica. La breccia di Porta Pia, con la quale nel 1870 si decretava la fine del potere temporale della Chiesa, era ancora una ferita aperta.

La gerarchia ecclesiastica, molto lenta ai cambiamenti, fatica a abbandonare quelle complesse dinamiche legate all'esercizio del potere a cui era abituata, e a rinunciare a quegli antichi privilegi aristocratici ormai cristallizzati nei secoli. Sembrava certo: il filofrancese segretario di stato di Leone XIII, Mariano Rampolla, era il candidato favorito.

A porre il veto sulla sua elezione, a cui era assolutamente contrario l'imperatore Francesco Giuseppe, il cardinale di Cracovia. Non solo. Si trattava di cambiare rotta, di sganciare finalmente la Chiesa dalle potenze europee, di far brillare esclusivamente la sua missione morale e religiosa nella guida dell'umanità. *“Il Papa che ci vuole adesso - scriverà l'arcivescovo di Milano, Ferrari - deve avere spiccatamente la nota pastorale più che politica”*. E quel pastore di anime viene individuato nella figura del patriarca di Venezia.

È eletto al settimo scrutinio, dopo un'escalation di voti che len-



Pio X con il suo Segretario di Stato Merry del Val nel suo studio in Vaticano.

tamente gli danno la certezza di essere il successore di Leone XIII. Sente leggere ripetutamente il suo nome sulle schede che escono dall'urna; nel primo scrutinio 10 volte, poi 21, poi 24, 27, 35 e infine, all'ultimo scrutinio, 50. È incredulo e angosciato. Il timore e il peso di una tale responsabilità lo sconvolgono. Prega con tutto se stesso i cardinali perché scelgano un altro al suo posto. Più volte esclama: *"Sono indegno!"*. Piange. Ma alla fine si piega alla volontà di Dio, come aveva fatto in tutta la sua vita, dopo ogni nomina - in particolare a vescovo di Mantova prima e a patriarca di Venezia poi - che non aveva desiderato ma anzi cercato di evitare.

"Vostra eminenza, vuol resistere alla volontà di Dio così apertamente manifestata dal Sacro Collegio, e come Giona fuggire dalla faccia del Signore?". A rivolgersi così al Sarto, che smarrito continua a esprimere il suo rifiuto, è il cardinale Satolli. Arriva lì, in quel momento, la pacificazione del cuore del nuovo Pontefice: *"Sia fatta la volontà di Dio!"*, esclama alzando le mani in segno



“Dopo l’elezione esclamò: “Sia fatta la volontà di Dio”

di resa. Sceglie il nome di Pio X, ponendosi nel solco dei predecessori Pio VI, Pio VII, Pio IX, di cui riconosce che *“nel secolo passato hanno coraggiosamente lottato contro le sette e gli errori”*. Il 9 agosto viene incoronato nella basilica di San Pietro.

Fu così che il governo della barca di Pietro fu affidato a questo sacerdote veneto che era diventato patriarca di Venezia; un uomo intelligente e pragmatico, capace e caritatevole, venuto dal popo-

lo e amante del popolo. Di levatura morale elevatissima, Giuseppe Sarto rispondeva innanzitutto a Dio. Perciò, chiamato al soglio di Pietro, lasciò improvvisamente cadere le sue difese per gettare limiti, timori ed esitazioni ai piedi della croce di Cristo.

Ma chi era quest’uomo umile che con le sue riforme inizia a traghettare la Chiesa verso il Concilio Vaticano II?



MUNICIPIO DI RIESE

CONCITTADINI !

Siamo orgogliosi d'annunciarvi che ieri il Sacro Collegio dei Cardinali, riunito in Conclave, ha eletto a **SOMMO PONTEFICE** della Chiesa Cattolica S. E. il Signor Cardinale **GIUSEPPE SARTO** il quale ha preso il nome di

PIO X.

È una gloria per questo nostro paese l'aver dato i natali a Colui che oggi è innalzato alla prima dignità della terra, e quindi la Vostra Rappresentanza intende di fare solenne manifestazione in omaggio dell' Ill.^{mo} Concittadino.

Giunta appena la notizia lietissima noi spedimmo il seguente telegramma a Mons. Giovanni Bressan, Maestro di Camera di S. E. il Signor Cardinale:

„ Sindaco Riese in nome dell' intera Popolazione esultante prega V. S.
„ unliare sentimenti affettuosa profonda venerazione Sommo Pontefice im-
„ plorando Apostolica Benedizione. Dall' umile paesello che Gli diede i natali
„ ed ora, orgoglioso e festante, Lo vede assunto, per vasto sapere e prela-
„ re virtù, al più alto fastigio della Suprema Autorità Ecclesiastica, salgono
„ fervidi voti ed auguri di gloria e prosperità. „

Il nostro Illustre Concittadino ha sempre conservato affettuosa ricordanza per la terra che Lo vide nascere; e, dimentico degli alti posti occupati, non volle mai tralasciare la soave giovialità dei modi e la familiarità del tratto coi suoi conterranei. Voi tutti Lo ricordate in mezzo alle nostre popolazioni, circondato dalla venerazione e dall' amore universali, riguardato come un padre, un amico, un benefattore.

Dalla modestia Sua, la porpora del Cardinale veniva rivestita di un' aureola di popolarità, e pochi nomi si sentirono ripetere con pari affetto di quello Illustre del nostro Concittadino, che, colla insigne pietà, coll'alta sapienza, coll' evangelica mansuetudine, colla pratica delle più elette religiose e civili virtù, si rese degno di essere assunto al Pontificato.

Riese va superba di essere oggi invidiata dal mondo, che le contese la gloria di portare uno dei suoi figli sulla Cattedra di S. Pietro; e Voi, con animo esultante Vi associerete al pubblico omaggio che, interpreti del vostro legittimo sentimento, è nostra intenzione di rendere all' Augusta Persona di Sua Santità PAPA PIO X., doveroso tributo di venerazione, che arriverà al Suo cuore conforto gradito in mezzo ai gravi pensieri che Lo conturbano in questo momento solennissimo della Sua elezione.

Il Consiglio Comunale è convocato allo scopo di trattare intorno alle esortazioni; e Vi faremo note le deliberazioni che saranno prese.

Dal Municipio di Riese il 5 Agosto 1903

LA GIUNTA
D. NORETTI
V. FINKEL
L. BORGIO
G. PIVA

IL SINDACO
F. ANDREAZZA

Secretaria
L. ...